



MESSAGGIO AL POPOLO DI DIO

Vajont, 30 ottobre 2016 n. **654**
www.parcchiavajont.it

IL NOSTRO VESCOVO

Giuseppe Pellegrini

ha indirizzato una lettera pastorale alle famiglie, ai laici, ai presbiteri, ai diaconi permanenti e alle persone consacrate per l'anno pastorale 2016-2017

Ecco in sintesi il contenuto della lettera.

Il Vescovo invita anzitutto a "mettere il Signore Gesù al centro della nostra vita di chiesa e delle nostre scelte personali", indicando come testo-guida del nostro lavoro pastorale la parabola evangelica del buon samaritano.

Tenendo presente, poi, che la pastorale è fatta soprattutto di relazioni, sintetizza nei seguenti tre verbi, vedere, fermarsi e toccare, lo stile che deve assumere il nostro rapporto con gli altri per essere "*sempre più immagine della Chiesa vicina alla gente, attenta a tutti, che si fa prossimità e accoglienza*".

Dice poi che l'anno pastorale si dividerà in due parti:

prima parte, da settembre a dicembre.

Questa prima parte sarà impegnata per una degna conclusione dell'Anno Santo della misericordia.



Per questo ritiene opportuno suggerire quanto segue:

- vivere l'esperienza concreta della misericordia attraverso qualche momento di conversione e riconciliazione personale e con alcuni segni ed opere di misericordia;
- valutare la possibilità di celebrare una giornata di giubileo, con momenti di meditazione, di preghiera e celebrazione per tutta la comunità o per categorie particolari di persone;
- far sì che ogni parrocchia individui un'opera di misericordia concreta che ricordi a tutta la comunità l'Anno Santo straordinario;
- mettere in calendario che la domenica 13 novembre 2016 alle ore 15.00 nella concattedrale di S. Marco - Pordenone ci sarà una celebrazione per la conclusione dell'Anno Giubilare della Misericordia.

Seconda parte dell'anno pastorale, da gennaio a Giugno.

In questa seconda parte tutti saranno impegnati a preparare la visita pastorale che egli, come pastore della diocesi, intende attuare nel triennio 2017-2020.

Si premura poi ad affermare che questa preparazione e il triennio successivo saranno rispettatosi del cammino e del progetto pastorale di ogni comunità, stimolando però tutti a non cedere alle lusinghe dell'indecisione e dell'inattività, ma rispondere al desiderio di realizzare comunità vive, che credono nel rinnovamento della vita e della pastorale.

Richiama poi alcuni obiettivi che negli anni passati sono stati proposti a livello diocesano per farli diventare il cammino concreto da perseguire con passione e convinzione in questa seconda parte dell'anno pastorale.

Secondo lui questo sarà un modo per prepararsi alla visita pastorale e per impostare il cammino dei prossimi anni.

Per il momento storico che stiamo vivendo egli ritiene urgente:

- far partire e organizzare in diocesi le Unità Pastorali che permettono di lavorare in rete attraverso una pastorale integrata dato che non è più possibile assicurare la presenza di un parroco residente in ogni parrocchia;
- maturare sempre di più la visione conciliare della Chiesa comunione che ha origine dal battesimo e si esprime nella fraternità;
- assumere gli atteggiamenti della corresponsabilità, riscoprendo la spiritualità del dialogo e della comunicazione, tenendo presente appunto che la parrocchia non è solo la presenza della Chiesa in un determinato territorio ma è prima di tutto una comunione di persone;
- inventare, a livello parrocchiale e diocesano una rinnovata modalità per mettere la famiglia al centro del nostro impegno pastorale;
- riservare un'attenzione particolare agli adolescenti e ai giovani con cammini specifici di maturazione umana e affettivo-sessuale;
- impostare un cammino di formazione - a livello diocesano e foraniale - sulla esortazione "Amoris Laetizia" per aiutarci nella comprensione teorica e pratica per poi offrire ai sacerdoti, alle famiglie e alle parrocchie delle indicazioni operative atte ad affrontare le situazioni difficili e irregolari che richiedono una cura e un accompagnamento specifico.

La lettera si chiude con un grazie ai sacerdoti, ai religiosi, alle religiose, alle sorelle e ai fratelli laici per la presenza attiva, entusiasta e generosa che rende bella e giovane la Chiesa diocesana e per il fiume di solidarietà e di carità che le comunità stanno vivendo in questi anni di crisi sociale ed economica.



ALCUNE CONSIDERAZIONI

CHE VENGONO SPONTANEE

Riflettendo sul contenuto della lettera del Vescovo, la nostra parrocchia, grazie a P. Cappellaro che ci ha guidati fin dall'inizio nel tradurre nel vissuto quotidiano i documenti del Concilio Vaticano II, si trova in sintonia con i punti essenziali della lettera per il lavoro che siamo chiamati a fare.

Quando invita le parrocchie a mettere il Signore Gesù al centro della vita ecclesiale è proprio quello che ci sforziamo di fare. Infatti nella Pasqua del 2015 abbiamo celebrato il terzo Sinodo Parrocchiale dopo otto anni di preparazione attorno alla figura di Gesù, che ci libera dalla paura sociale, dalla paura del dolore e della morte, dalla paura dei potenti, dalla paura collegata all'amore e dalla paura del futuro.

Quando invita e a maturare sempre di più la visione conciliare della Chiesa-comunione è quello che abbiamo cominciato a fare già da due anni in vista del terzo congresso eucaristico che faremo nel 2022-2023.

Quando invita le parrocchie a iniziare una verifica del cammino fatto nell'ultimo decennio per fare una "fotografia" sufficientemente realistica della propria comunità, abbiamo la possibilità di attingere alle revisioni che di anno in anno predisponiamo e alleghiamo ad ogni programmazione.

Questo check-up (cecap) della situazione parrocchiale che ce ci viene richiesto per la Visita Pastorale troveremo il modo di farlo insieme nelle sedi opportune.